

@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: **La scena del crimine alla luce delle testimonianze delle persone presenti in via Fani o ivi immediatamente sopraggiunte** - acquisizione di documenti non reperiti agli atti di archivio - in particolare: le dichiarazioni rese da Francesco PANNOFINO - segue: analisi dei contenuti della relazione di servizio dell'agente DI LEVA - osservazioni e proposte operative. [2]

a) L'esatta ricostruzione della scena del crimine - assunta tra gli obiettivi obbiettivi primari di questa fase dei lavori della Commissione - impone l'attenta rivisitazione dei contenuti descrittivi dei fatti di via Fani, come scaturiti da numerose fonti dichiarative.

Sotto questo profilo, **assume rilievo ciò che ha riferito Francesco PANNOFINO**, teste oculare posizionato in prossimità del punto della strage. Del PANNOFINO, com'è noto, si sono occupati quanti hanno puntualmente rivisitato i contenuti delle dichiarazioni dei testimoni oculari. Tra questi BIANCO e CASTRONUOVO, che mettono in risalto la coincidenza delle sue dichiarazioni con quelle di Bruno BARBARO in merito all'arrivo dell'ALFASUD beige, fermatasi "a circa cinquanta metri dall'Alfetta di scorta, dalla quale scese una persona con la paletta in mano, che gridava frasi sconnesse".

Sul punto, i due autori scrivono: "Bruno Barbaro e Francesco Pannofino, testimoni parziali dell'agguato, hanno raccontato di un'auto che giunse dalla parte alta di via Fani subito dopo la conclusione della sparatoria fermandosi poco prima dell'Alfetta di scorta dell'onorevole Moro. Si trattava di un'Aifasud beige dalla quale scesero alcuni uomini con la paletta della Polizia. Uno di loro gridò disperato: "Oddio, i colleghi!", riferendosi agli agenti della scorta. In pratica, uomini delle forze dell'ordine in borghese giunsero in via Fani ancor prima dell'arrivo delle volanti: poliziotti o carabinieri la cui presenza non è mai emersa né in sede giudiziaria né giornalistica [...]" (R.BIANCO-M.CASTRONUOVO, *Via Fani ore 9,02*, Roma, 2010, pag.125).

Sebbene le dichiarazioni del PANNOFINO siano così ampiamente richiamate, le ricerche dei verbali della sua testimonianza non hanno prodotto risultati positivi presso gli archivi della Commissione.

Pertanto è necessario assicurare che agli atti siano resi disponibili i suddetti verbali (istruttori e dibattimentali), anche in vista dell'eventuale acquisizione di ulteriori particolari dalla fonte, all'esito del *novum* rappresentato dall'individuazione del personale della polizia di Stato immediatamente giunto in via Fani a bordo di un'auto civetta.

A tal fine la Commissione potrà valutare di dare ingresso alla formale acquisizione di copia integrale di tutti i verbali delle dichiarazioni istruttorie e dibattimentali rese dal PANNOFINO e degli eventuali atti istruttori ad esse

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/1/2018

riferibili, dando mandato all'ufficiale di collegamento dell'Arma dei Carabinieri per i conseguenziali adempimenti.

b) L'impossibilità di dare ingresso all'esame del dottore Marcello GIANCRISTOFORO, all'epoca dei fatti in servizio presso la Digos di Roma, indicato dal poliziotto Emidio BIANCONE, conducente dell'ALFASUD beige, quale uno dei due funzionari prontamente giunti in via Fani a bordo di quell'auto (l'altro era Domenico SPINELLA, ora deceduto, all'epoca vice questore con funzioni di dirigente della DIGOS di Roma), priva la Commissione della possibilità di poter assumere dalla sua viva voce ulteriori elementi di interesse. Si sarebbe trattato di un approfondimento rilevante (e mai espletato nel corso delle indagini) in quanto plurime fonti testimoniali mettono in evidenza che quell'auto, priva di insegne di istituto, giunse sul luogo dell'agguato pochissimo tempo dopo la fine della sparatoria.

Tuttavia, come già rilevato in precedenza, anche altri funzionari risultavano all'epoca in servizio nella medesima divisione, ed è sommamente probabile che essi possano contribuire all'esatta ricostruzione dei fatti.

Tra questi i dottori Francesco Paolo CAPELLI, Fabrizio GALLOTTI e Vittorio FABRIZIO. Tutti e tre lasciarono la Digos romana in epoca successiva alla strage, ma prossima all'evento.

Allo stato degli atti, anche al fine di valutare l'opportunità di un'eventuale audizione dei medesimi sulle modalità operative ed organizzative del loro ufficio, appare di interesse acquisire il foglio matricola di ciascuno, così da poter meglio conoscere il contesto nel quale essi operarono, quando si misurarono con la complessa materia delle indagini sulle brigate rosse, soprattutto durante e dopo la vicenda MORO.

Pertanto, la Commissione potrà valutare l'opportunità di dare preliminarmente ingresso all'acquisizione dei fogli matricolari di ciascuno di essi, all'uopo delegando l'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato per l'espletamento degli adempimenti di rito presso i competenti uffici del ministero dell'Interno.

c) Parimenti, resta da prendere in considerazione il complesso ed attivo ruolo del funzionario di polizia Carlo DE STEFANO, che nelle vicende investigative del sequestro MORO ebbe parte attiva.

Tuttavia la specificità del ruolo del DE STEFANO, successivamente assunto ai vertici della polizia, appare meritevole di diretto vaglio in sede di audizione, atteso che del DE STEFANO si sono osservati finora profili operativi, taluni problematici, meritevoli di diretto vaglio da parte dei Commissari in sede di audizione.

In attesa delle determinazioni sul punto, mi riservo di provvedere alla stesura di un appunto orientato a segnalare le tematiche di interesse sul punto.

d) L'ultimo profilo che appare utile richiamare è rappresentato dai contenuti della relazione di servizio dell'agente della polizia Renato DI LEVA.

L'agente DI LEVA, **in data 16 marzo 1978**, descrive il suo operato nell'immediatezza della strage, dopo essere giunto in via Fani contemporaneamente alla prima volante ivi accorsa.

Dalla relazione si evince l'immediatezza di quell'intervento. Scrive, infatti, il DI LEVA: "[...] *nel momento in cui mi sono avvicinato alla "Volante" per presentarmi ai colleghi ho notato all'incrocio una Fiat 128 di colore blu ministeriale, con a bordo tre o quattro persone vestite con l'uniforme, mi sembra dell'aeronautica militare, che, a forte velocità, provenendo dalla strada, che poi ho saputo chiamarsi via Fani, ha imboccato via Stresa procedendo nel prosieguo di questa, verso l'alto ...*".

Quindi il DI LEVA e la prima volante, *"che procedeva con il segnale di emergenza acceso"* (così come descritto nella relazione dell'agente, ove tuttavia non viene precisato se si trattava del segnale acustico oppure del lampeggiante, o di entrambi) giungono in via Fani pochi secondi dopo la sparatoria. Tanto che lo stesso DI LEVA nota il veloce allontanamento della 128, ultimo veicolo dei BR in fuga.

Quella relazione viene redatta lo stesso giorno dei fatti ed è indirizzata al "Sig. Dirigente la DIGOS" e, per conoscenza, alla Sezione Motociclisti del Comando servizi tecnici. Essa costituisce un reperto importante, perché finora non è stato possibile esaminare le relazioni dei componenti di quella prima volante giunta in emergenza e di quelle successivamente confluite sul posto (la questione è oggetto di separate "osservazioni e proposte operative"): pertanto, per pronta evidenza, ne allego il testo integrale.

Per questo motivo, anche in riferimento al DI LEVA, in vista di una sua eventuale audizione, la Commissione potrà valutare di dare ingresso all'acquisizione di copia integrale di tutti i verbali delle dichiarazioni istruttorie e dibattimentali rese e degli eventuali atti istruttori ad esse riferibili, dando mandato all'ufficiale di collegamento della polizia per i conseguenziali adempimenti.

Segnalo, infine, l'opportunità di acquisire agli atti anche il "foglio matricolare" del teste, richiedendolo alla competente Direzione del ministero dell'Interno.

Con riserva di seguito.

Roma-Salerno 2 giugno 2015

Gianfranco DONADIO, magistrato consulente

DOLARIO  
S 301MOD. 3 bis  
(Seri Anagrafici)*Questura di Roma*

Roma, 16/3/1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIG. DIRIGENTE LA DIOCS

S E D Ee, p.c. AL COMANDO SERVIZI TECNICI  
(Sezione Motociclisti)R O M A

Il sottoscritto, Guardia di P.S. DI LKVA Renato, in forza alla sezione motociclisti, riferisce alla S.V. quanto appresso:

Verso le ore 9 circa di oggi, mentre, fuori servizio, transitavo per via Stresa, solo, a bordo di un'auto Lancia, di proprietà di un mio amico, Parisi Giovanni, ho notato, sempre in via Stresa una nostra "Volante" con due guardie a bordo, che procedeva con il segnale di emergenza acceso.

Giunta in prossimità di un incrocio che non so precisare, non conoscendo i luoghi, la "Volante" si è fermata ed io l'avevo seguita, nell'eventualità che i colleghi avessero bisogno di aiuto, sono, a mia volta, sceso dall'auto, e a piedi mi sono portato vicino alla "Volante".

Nel momento in cui mi sono avvicinato alla "Volante" per presentarmi ai colleghi, ho notato, all'incrocio, una Fiat 128 di colore bleu ministeriale, con a bordo 3 o 4 persone vestite con la uniforme, mi sembra dell'Aeronautica Militare, che, a forte velocità, provenendo dalla strada, che poi ho saputo chiamarsi via Fani, ha imboccato via Stresa procedendo nel prosieguo di questa, verso l'alto.

Data la velocità di quest'autovettura non sono riuscito a leggere i numeri di targa.

Non mi è stato possibile nemmeno notare le caratteristiche somatiche degli occupanti dell'autovettura.

Portatici, con la volante, in quella strada, cioè in via

.../...

ALVARIO  
S. 391MOD. A. 111  
(Sera Anagrafica)*Questura di Roma*

- 2 -

Fatti, abbiamo visto due auto tamponate con i vetri rotti: nella prima, una Fiat 132 o 130, vi erano due persone riversi sui sedili anteriori; il primo, quello al posto di guida, era leggermente reclinato sul lato destro; quando gli ho chiesto cosa fosse successo, ha fatto solo un cenno con la testa senza profferire parole, non è riuscito ad aprire la bocca ed ha reclinato il corpo. Il secondo non dava segni di vita.

Frattanto il collega della "Volante" ha ispezionato l'altra auto, che si trovava dietro la 132. Degli occupanti della seconda autovettura, uno si trovava già a terra, caduto dal sedile posteriore, che a mio avviso era già morto, vicino a lui vi era una pistola cal.9 mod. 92; l'altro, quello al posto di guida, era accasciato sul lato destro, non dava segni di vita, mentre lo sportello era aperto.

A fianco al guidatore, era un'altro giovane seduto, in maniera rigida, sul sedile, che, però, aveva gli occhi aperti e dava segni di vita.

A questo punto, ho allontanato i curiosi che frattanto si sono radunati, mentre i colleghi della "Volante", via radio, hanno chiamato le ambulanze e i rinforzi.

Subito dopo ho identificato alcuni testimoni che sono stati affidati agli ufficiali delle altre volanti frattanto sopraggiunte.

Dopo circa 15 minuti, è arrivata l'ambulanza, ed io, a bordo di una volante, ho fatto strada alla stessa ambulanza fino al Policlinico Gemelli.

LA GUARDIA DI P.S.

*Antonio Piovato*

Quesito n.1

ALL.2♦ (Richiesta 31/7/80)

Copia fotostatica di n.39 rapporti  
diretti dalla Questura di Roma al-  
l'A.G. in merito al "Collettivo di  
via dei Volsci"